

**SPIK m. 2474****Parete Nord - “Direkna”**

relazione Saverio D'Eredità – salita del 3/9/2016

Per simmetria di forme ed eleganza dei profili, la piramide dello Spik rientra senza dubbio nel novero delle più belle montagne delle Giulie e tra i profili più estetici dell'arco alpino. Il particolare fascino è dato sia dalla sua forma archetipica, sia dal contesto ambientale in cui essa si inserisce, dominando con la sua sagoma le profondità selvagge della foresta di Martulijek. In particolare se visto da nord, l'eleganza e maestosità della triangolare parete calcarea contrastano con le cupe tonalità dei boschi sopra i quali si staglia. È quasi impossibile approcciare questa montagna senza essere fatalmente attratti dalla bellezza primigenia di un ambiente intatto e preservato nella sua integrità da oltre un secolo.

Alpinisticamente parlando la parete Nord possiede un grande valore simbolico, sia per la sua particolare bellezza che per la sua storia. Le firme su questa parete furono di alpinisti di classe, e tra queste spicca quello di una delle più grandi rappresentanti femminili della storia alpinistica, ovvero Mira “Marko” Debelakova. Avanti di decenni rispetto ad altre donne che si sarebbero poi cimentate con le grandi pareti, la Debelakova realizzò su questa parete la sua salita forse più importante.

Già affrontata lateralmente da Angelo Dibona nel 1924, la parete attendeva ancora una salita diretta: la linea tracciata dalla Debelakova è non solo eccezionalmente logica ma ancora oggi di grande attualità, svolgendosi nel cuore della parete con sorprendente linearità ed impeccabile stile. Si tratta infatti di un'arrampicata puramente libera, aperta con pochi chiodi e sfruttando la naturale conformazione della parete, segnata da un lungo e regolare diedro che offre una bellissima ed elegante arrampicata.

Una grandissima classica, molto nota in Slovenia ed altrettanto ripetuta, che come di consueto in queste zone anche molto chiodata. La prima parte (che coincide con la Dibona) è generalmente facile, ma si svolge su terreno a tratti esposto ed insidioso per la qualità non eccelsa della roccia. La seconda invece è decisamente più gratificante, su roccia generalmente solida salvo pochi tratti ed in crescente esposizione. L'arrampicata è prevalentemente in fessure e diedro ma mai faticosa, ben protetta e proteggibile. Nonostante il notevole sviluppo l'arrampicata vera e propria si concentra nei 400 metri finali, anche se non bisogna sottovalutare il lungo seppure facile rientro a fondovalle. Consigliabile pernottare all'incantevole Bivak pod Spikom, che sorge nella conca ai piedi della parete, in un contesto ambientale di rara bellezza.

<b>Primi salitori:</b>	M. Debelakova, S. Tominsek, 5 e 6 settembre 1926
<b>Dislivello:</b>	950 m
<b>Sviluppo:</b>	1200 m
<b>Difficoltà:</b>	IV, V, V+
<b>Tempo previsto:</b>	6-8 ore
<b>Roccia:</b>	generalmente buona; alcuni brevi tratti friabili.
<b>Materiale:</b>	serie completa di friends, nut, cordini, chiodi non necessari
<b>Punti d'appoggio:</b>	<u>Bivak pod Spikom</u>
<b>Cartine:</b>	Tabacco foglio n.065 Alpi Giulie Orientali scala 1:25.000

**Accesso:** Da Gozd Martuliek (parcheggio alla fine del paese, sulla destra prima del ponte) si seguono le indicazioni per il Bivak Pod Spikom. Superata una radura prendere una

traccia che sale ripida nel bosco. Tralasciare i bivi che portano alle cascate e continuare nel bosco. Ad un bivio seguire le indicazioni per il bivacco. Il sentiero sale nel bosco ripidamente ma sempre ben tracciato. A quota 1200 circa è presente una sorgente appena fuori dalla traccia in un rio sulla sinistra dove è conveniente fare acqua. Usciti in terreno aperto in vista della parete non lasciarsi ingannare da ometti e tracce che proseguono diritte (verso la base della parete) ma ad uno spiazzo prendere una traccia a dx (ometti) che rientra nel bosco e in 5 minuti conduce al bivacco. Ore 1.30 da Gozd Martuljek.

### Salita:

Dal bivacco seguire una traccia che si inoltra nel bosco in direzione della parete. Seguire la traccia prima in leggera discesa, quindi usciti dal bosco in lieve ma costante salita attraverso prati macchiati di rododendri e larici in direzione della parete. Giunti al ghiaione sotto le rocce della “Testa verde” piegare a sx e risalire il bordo di un canale (nevaio residuo fino a tarda stagione) che si incunea tra la Testa Verde e lo zoccolo basale dello Spik.

Entrare nel canale e percorrerlo interamente per circa 200 metri, superando diverse strozzature verticali e lisce (passaggi fino al III+). Nell’ultima parte il canale diviene particolarmente ripido ed il terreno insidioso, delicato se bagnato. Superata un’ultima strozzatura si tocca un piccolo intaglio. *N.b: è presente anche una traccia che sale sul profilo destro della “Testa verde”. Più facile ma meno agevole a causa dei fitti mughii e del terreno molto ripido.*

Dalla forcilla salire sul filo di cresta ad un pulpitino con mugo (cordino). Qui la cresta diviene particolarmente affilata ed esposta. Si attraversa la lama (anche a cavalcioni) e di scende ad una selletta (III, molto esposto). Da questa si piega leggermente a sx verso un ripido canale erboso che si sale ad una successiva piccolo intaglio. Seguire ora con andamento verso sx una successione di rampette erbose e roccette non difficili (II) ma a tratti instabili in direzione di un grande, profondo camino in parete che da la direttiva di salita. Entrare nel camino e seguirlo sul fondo per un tratto (II, III). Evitare a dx un primo strapiombo e a sx una successiva strozzatura uscendo sul filo di uno sperone che delimita a sx il camino. Seguire il filo dello sperone, traversare su roccette friabili sopra il camino precedente e per placchette delicate raggiungere le “terrazze Dibona” sotto un lungo diedro che sale a sx di una nicchia di frana giallastra nei pressi della quale si rinviene una sosta su 2 ch. In tutto circa 400 m, II/III+, ore 1.30 dalla base.

- 1) Rimontare in diagonale verso dx per gradoni di roccia friabile, quindi in corrispondenza di un caminetto salire in verticale fino alla base di un diedro appena accennato. 40 m, II, III, 2CF.
- 2) Salire il diedro o più facilmente le rocce a dx per poi rientrare verso il diedro (2ch di sosta). Salire pochi m, quindi piegare ancora a dx salendo un caminetto sostandovi nei pressi di una piccola nicchia. 30 m, III, IV-, 2C, 2CF.
- 3) Per un caminetto di roccia solida e un canale si sale fin sotto una fascia di rocce verticali a sx di una zona di placche grigie inclinate. Sosta sul lato sx del canale. 35 m, III+, 3CF.
- 4) Sfruttando un caminetto nascosto a sx si aggira la fascia verticale guadagnando un piccolo intaglio alla base di una zona di roccette gradonate. Piegare verso sx in direzione di un caminetto superficiale sostandovi nei pressi, circa 20 m sotto una profonda nicchia scura. 40 m, III, poi I, 2CF.
- 5) Seguire il caminetto che in alto diviene più marcato (1ch) sostando comodamente su un terrazzo in vista del grande diedro. 30 m, III, 2CF.

- 6) In verticale per paretine fessurate quindi traversare a dx in direzione di un diedro biancastro e levigato. 30 m, IV, 2C, 2CF.
- 7) Scalare interamente il diedro con bella arrampicata su roccia ottima sostando al suo termine sotto una placca grigia. 30 m, V, chiodi, 2CF.
- 8) Verticalmente per una fessura a dx della placca si entra nel marcato caratteristico diedro che incide la parte alta della parete. Scalare il diedro qui molto aperto sfruttando la profonda fessura di fondo (lame instabili!) sostando in una nicchia. 30 m, V-, 5C, 2CF.
- 9) Continuare per il diedro con arrampicata sostenuta su roccia ottima. Si evita un tratto liscio sulla sx (chiodi) quindi rientrare a dx in una nicchia dove si sosta. 30 m, V+, 6C, 1FR, 3CF.
- 10) Uscire dalla nicchia in verticale quindi proseguire sulla faccia sx del diedro per fessure superficiali (sosta intermedia, scomoda) sostando sul fondo del diedro sulle placche a sx (chiodi), pochi m sotto una strozzatura strapiombante. 30 m, V, 4C, 2CF.
- 11) Superare la strozzatura (alcuni blocchi malsicuri) continuare per il diedro fin sotto uno strapiombo che lo chiude. Superare lo strapiombo a sx e sostare sotto un successivo strapiombo scomodamente. 30 m, V+, chiodi, 4CF.
- 12) Superato lo strapiombo si prosegue per il diedro che si trasforma in largo camino. Seguirlo interamente sostando in una nicchia sotto un tratto largo e liscio. 30 m, V, 4C, 2CF.
- 13) Con difficile spaccata superare la strozzatura liscia oltre la quale il camino si fa più articolato e profondo. Rimontarlo interamente su difficoltà via via minori sostando dove questo si esaurisce poco sotto la cresta sommitale. 60 m, V poi IV, III, 3C.
- 14) Per facili rocce verso sx si punta alla cresta uscendo in corrispondenza di un foro naturale. 30 m, II/III.

Seguire la cresta di roccia solida ed articolata fino in vetta. 80 m, II.

**Discesa:** dalla cima scendere per la normale (Sud) per roccette facili al catino tra la Lipnica e lo Spik. Piegare a dx abbandonando la traccia che sale alla Lipnica (indicazioni Kacij Greben/Krnica) e scendere per il ghaione fino in fondo al vallone. Seguire la traccia che scende ripidamente il vallone del Kacij Greben (bosco ripido, qualche attrezzatura) fino al suo termine, congiungendosi alla strada della Krnica. Per questa (cartelli) a destra fino a Kranjska Gora (ore 2.30).